



R. Montali/LaPresse

Sul treno chi è senza biglietto, e non può pagare la multa, scende comunque alla prossima stazione e non può risalire. Non è questione di nascita o di colore della pelle. Chi non ha soldi resta a terra. In tutti i sensi. L'esempio brutale esprime l'esigenza da cui nasce il dibattito sul reddito di cittadinanza rilanciato dal Movimento 5 Stelle e da una proposta di legge popolare, ma già al centro di un dibattito che dura dalla Commissione Onofri, del 1997, sulla spesa sociale ed è argomento comune tra gli economisti come testimonia il confronto su La-voce.info.

Il muratore siciliano rimasto senza reddito, che si è dato fuoco per non subire lo sfratto dalla sua abitazione, ipotecata per diecimila euro di debito, è un caso eclatante dell'Italia del

UN REDDITO DI CITTADINANZA

CON LA CRISI TROPPE PERSONE RESTANO SENZA LE RISORSE NECESSARIE PER VIVERE. IL DIBATTITO SU UN PROGETTO APPLICATO IN EUROPA

2013. Certi ristoranti e locali raffinati continueranno a rimanere pieni, ma crescono i tassi di crescita della povertà, relativa e assoluta. Secondo il rapporto sul lavoro commissionato dalla Conferenza episcopale italiana,

si ipotizza una certa ripresa nel 2020. Il recentissimo rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) contabilizza in un milione e settecentomila il numero dei nuovi posti di lavoro necessari per tornare almeno

al livello di pre-crisi. Con questo andamento, secondo il centro studi della Cgil, l'obiettivo si può raggiungere nel 2076, mentre gli esperti di Confindustria, con già 54 mila aziende manifatturiere chiuse in 4 anni, prevedono nuovi licenziamenti.

Futuro incerto e dovere pubblico

L'Aspi, la nuova misura introdotta dal governo Monti per assorbire, man mano, l'indennità di disoccupazione e quella di mobilità, ha esteso l'area dei beneficiari ma prevede, dopo un periodo di transizione, la corresponsione, dal 2017, di una somma mensile per 12 mesi, che diventano 18 per chi ha più di 55 anni. Con i nuovi tempi richiesti per andare in pensione, non è difficile immaginare lo scenario di uomini e donne, spesso con responsabilità familiari, che si troveranno senza reddito. Come con-

tinuerà ad avvenire per i lavoratori autonomi, i titolari di partite Iva e i collaboratori a progetto.

Dal 2017, sempre secondo la riforma Fornero-Monti, verrà meno sia la cassa integrazione guadagni straordinaria nei casi di chiusura dell'azienda sia quella in deroga. L'idea guida è quella di smettere di finanziare posti di lavoro inesistenti e di ricollocare il lavoratore. Ma cosa accadrà davvero a chi resta fuori dai cancelli?

Non si risolve con la solidarietà privata. Occorre rimediare, inoltre, all'antica discriminazione che esclude da ogni indennità chi non ha lavoro. Senza l'aiuto delle famiglie, già sotto stress, molti ragazzi, con gli attuali tassi di disoccupazione giovanile del 40 per cento, dovrebbero dormire sotto i ponti. Migliaia di laureati trovano fortuna all'estero. E gli altri? Non è esplosa la rivolta dei precari come ipotizzava il presidente dell'Inps. Almeno finora.

Esiste già in Europa

Per i fautori di un reddito di cittadinanza "incondizionato" bisogna assicurare a chiunque, ricco o povero, una certa quota di sussistenza. Le ragioni appartengono a scuole di pensiero contrapposte tra loro (dai socialisti utopici ai liberisti radicali).

Una storica raccomandazione del Consiglio della Comunità europea del 1992 riguarda, invece, l'introduzione di un reddito di cittadinanza "condizionato" (chiamato anche "reddito minimo garantito") all'esistenza di certe situazioni personali che impongono di riconoscere «il diritto fondamentale della persona a risorse e a prestazioni sufficienti per vivere conformemente alla dignità umana». Esiste negli altri Paesi dell'Unione europea con costi sostenibili. Variano gli importi, ma un valore che ricorre è quello di 600 euro a persona, da integrare in caso di figli. Restano fuori Italia, Grecia e Ungheria. Sono in gioco, secondo le stime più contenute per il nostro Paese, 15 miliardi di euro, conteggiati al netto degli attuali sussidi.

Tracce di un discorso da approfondire. Secondo il presidente delle Acli, Gianni Bottalico, interpellato da Città Nuova, la misura proposta è da prendere in considerazione ma non va mitizzata, perché «se non si cambia in modo sostanziale un sistema che si è rivelato in questi anni "spogliatore" della dignità del lavoro e delle risorse delle famiglie, delle imprese e degli enti pubblici a favore delle grandi banche d'affari internazionali, il reddito di cittadinanza finisce per essere come la rugiada che cade su un grande incendio», con un rischio più grande e cioè che «sia funzionale alle attuali disuguaglianze, avvalorando il progetto di coloro che pensano a un'ulteriore precarizzazione del lavoro, in cambio di briciole di welfare per le masse di lavoratori esclusi o estromessi dal mondo del lavoro». ■

A fronte: lavoratori di aziende in crisi. Come fare senza reddito?
Sotto: scenari del crescente disagio sociale nelle città.

